



Culture

HALLOWEEN Paura, una inquieta geopolitica dell'anima. Un percorso di letture tra fantastico e horror

Guido Caldiron pagina 12

TEMPI PRESENTI

Paura, una inquieta geopolitica dell'anima

Un percorso di letture tra fantastico e horror in occasione di Halloween

GUIDO CALDIRON

■ Le emozioni, a cominciare dall'ambivalente sentimento dell'indignazione, risultano sempre più determinanti nell'orientare le scelte dell'opinione pubblica. In alcuni casi, come quello della «paura», che ad esempio lo scienziato politico statunitense Corey Robin pone addirittura all'apice di questa svolta sensibile degli equilibri politici globali, si tratta di elementi complessi, talvolta contraddittori, capaci di generare a loro volta reazioni e edificare immaginari. Nel suo *Paura. La politica del dominio* (Università Bocconi Editore, 2005), Robin ripercorre in particolare il modo in cui questa emozione si è andata trasformata in uno strumento politico e intellettuale usato per il controllo e la repressione. Lo fa esaminando l'evoluzione del concetto di paura nell'ambito del pensiero occidentale attraverso figure come quelle di Thomas Hobbes, Montesquieu, Tocqueville e Hannah Arendt che hanno spesso denunciato o comunque evidenziato tale tendenza. Allo stesso modo, lo studioso sottolinea come «essendo un'emozione mal-

leabile, la paura è plasmabile e influenzabile dall'ideologia come dall'"insegnamento morale" e che il potere dispone di ampi margini per definirne l'oggetto».

ALLO STESSO MODO, in occasione della giornata che sembra celebrare un approccio ben diverso al concetto di paura - la ricorrenza di Halloween, che da antica festa pagana (la celtica Samhain nella quale il confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti si assottigliava fino a scomparire) è stata «cristianizzata» nel giorno di Ognissanti e nella sua vigilia, fino all'attuale kermesse ispirata all'industria culturale dell'orrore -, si potrà riflettere sulle forme che al contrario può acquistare la ricerca del sentimento della paura, più che la sua imposizione o induzione coatta. Una forma, quest'ultima, nella quale ciò che d'abitudine ci dovrebbe indurre a temere qualcosa, si può perfino rivelare come un inedito e straordinario strumento, se non di liberazione perlomeno di affrancamento dalle catene di un immaginario repressivo o discriminante.

È questo ad esempio il caso di un importante volume che raccoglie una ventina di autori

e autrici afroamericani, britannici di origine caraibica o canadesi afrodiscendenti, impegnati a definire i contorni del «New black horror». L'antologia, dal titolo *Qualcosa là fuori* (traduzione di Luca Briasco, Sellerio, pp. 516, euro 19) è curata dall'attore e regista Jordan Peele, autore di alcuni horror decisamente innovativi come *Get Out-Scappa*, *Us-Noi* e *Nope*, e dall'editor John Joseph Adams, tra i più attivi nella narrativa fantastica contemporanea. Nell'introduzione, Jordan Peele, segnala proprio il modo in cui la ricerca della paura, seppure nell'ambito dell'immaginario, possa rappresentare una sorta di piccolo processo costituente di una nuova identità. «L'horror è una catarsi che avviene attraverso l'intrattenimento. È un modo per elaborare il dolore e le paure più profonde, ma per i neri questo non è possibile, non lo è stato per decenni, anni e anni in cui le loro storie non sono state raccontate».

L'occasione è perciò quella di dare voce, beninteso senza intenti didascalici e muovendosi comunque lungo i codici delle forme più innovative della narrativa fantastica, a questa



sorta di rimosso. E l'esito non potrebbe risultare più convincente. Così Tananarive Due dà corpo, nel racconto «Il passeggero», alla memoria della lotta per i diritti civili nel Sud degli Stati Uniti negli anni Sessanta, descrivendo come due giovani attiviste nere in viaggio per l'Alabama si ritrovino su un bus che sembra seguire un itinerario diverso dal previsto ma che, grazie a un misterioso passeggero il cui volto somiglia a del legno nodoso (il diavolo in persona?), finirà per salvarle dallo sbarramento che gli uomini del Ku Klux Klan avevano organizzato per aggredirle. Questo, mentre Cadwell Turnbull evoca una figura che fa pensare al leggendario bluesman Robert Johnson nella storia che ha per titolo «Il demone vagamondo» e che affronta il tema dell'emigrazione verso le grandi città del Nord, nello specifico Pittsburgh e dei ricordi famigliari ancora ancorati alle leggende delle campagne del profondo Sud.

Ma se i racconti di *Qualcosa là fuori* si incaricano per molti versi di colmare un vuoto, almeno parziale e nello specifico nel nostro Paese, anche quando ci si muove nelle forme in apparenza più tradizionali della letteratura del brivido, non è raro imbattersi in piacevoli sorprese. Così, lo scrittore e accademico francese Éric Fouassier torna con un nuovo capitolo delle indagini dell'ispettore Valentin Verne, responsabile dell'Ufficio degli affari occulti della Sureté. Nella Parigi della prima metà dell'Ottocento, quella in cui l'ex galeotto Vidocq è arri-

vato ai vertici della polizia nazionale e dove dilaga un'epidemia di colera, Verne, che si muove a fatica tra gli intrighi di palazzo del tempo e le sue ricerche che sconfinano nell'esoterismo dovrà sventare ne *Il canto del male* (traduzione di Maddalena Togliani, Neri Pozza, pp. 364, euro 20) un oscuro complotto che sta prendendo forma nella zona della Vandea e i cui primi segnali sono costituiti da alcuni omicidi rituali.

Sempre per Neri Pozza, che ha di recente proposto anche la prima traduzione di un affascinante romanzo gotico degli anni '60 incentrato sulla classica stirpe e dimora «dannate» - *La maledizione dei Montrolfe* di Rohan O'Grady (traduzione di Ada Arduini, pp. 252, euro 19), pseudonimo della scrittrice canadese June Margaret O'Grady Skinner cui si deve anche la storia che ispirò *Rosemary's Baby* di Polanski -, arriva un nuovo capitolo di quella autentica saga narrativa del terrore che è stata l'intera opera dello scrittore e sceneggiatore statunitense Michael McDowell, scomparso nel 1999 a soli 49 anni. *Luna fredda su Babylon* (traduzione di Elena Cantoni, pp. 440, euro 14.90) non fa eccezione rispetto alla traiettoria di McDowell, tra l'altro autore della serie di *Blackwater*. Nella cittadina di Babylon, in Florida, si vive nel terrore, il sole non fa mai capolino dalla fitta coltre di pini che domina l'orizzonte e le acque del fiume Styx non sono soltanto difficili da attraversare, ma sembrano sputare verso la terra serpenti dal morso mortale. A Babylon, come accade nelle

storie più inquietanti del genere, il tempo sembra essersi fermato e i personaggi appaiono prigionieri di una dimensione che li schiaccia, nega loro ogni scelta davvero libera, quando non ne minaccia fisicamente l'esistenza. Sia il romanzo di Fouassier che quello di McDowell saranno presentati e discussi a Lucca Comics & Games tra questo pomeriggio e domenica mattina.

SE INDAGARE LE PAURE che si esprimono attraverso l'immaginario, in particolare quello riconducibile al mondo del fantastico o dell'orrore, può offrire risposte inedite rispetto alle possibili attese, le vicende raccontate in *Cacciatori di tenebre* (traduzione di Marcello D'Anna, Iperborea, pp. 329, euro 20) sono destinate a porre decisamente più domande di quanti misteri possano svelare. Quella che il giornalista britannico Ben Machell ha infatti ricostruito nel libro è la storia di «un detective dell'occulto», Tony Cornell, scomparso nel 2010, forse il più famoso «cacciatore di fantasmi» inglese. Per decenni, mentre conduceva già una doppia vita, consigliere comunale a Cambridge e agente segreto dell'MI6 sul fronte orientale, Cornell indagò su centinaia se non migliaia di casi inspiegabili annotando minuziosamente ogni dettaglio in un archivio a partire dal quale ora Machell ha ricostruito la sua vicenda. «Queste scatole - scrive il giornalista - racchiudono i ricordi di un uomo che ha passato tutta la vita a esaminare i confini della realtà. A sondare la barriera tra la vita e la morte».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157

*In una stagione dominata dalla politica delle emozioni
ci si può liberare grazie all'immaginario del terrore?*

L'antologia «Qualcosa là fuori», **Sellerio**. «Cacciatori di tenebre» di Machell, Iperborea. «Il campo del Male» di Fouassier e «Luna fredda su Babylon» di McDowell, Neri Pozza



Getty Images

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157